La polemica sui colloqui parigini per il Vietnam

# Primo commento di Hanoi sui delegati di Saigon

**La radio della RDV riafferma che la conferenza dev'essere quadripartita e che il FNL deve essere un interlocutore indipendente « a parte intera » - Il governo fantoccio « non rappresenta nessuno e non ha diritto di parlare a nome di alcuno » - 8 aerei USA abbattuti sul Nord dal 1. novembre**

HANOI, 28

Radio Hanoi ha oggi commentato per la prima volta l'annuncio che il governo fantoccio di Saigon ha deciso di inviare una sua delegazione a Parigi. La radio della RDV afferma che la conferenza di Parigi deve essere considerata quadripartita e che in essa la delegazione del fronte nazionale di liberazione siederà come interlocutore indipendente « a parte intera ». Viene ribadita energicamente la opposizione a qualsiasi « conferenza a due » come rimangiandosi gli impegni presi vorrebbero ora gli americani, e come pretendono i fantocci di Saigon.

Nella soluzione del problema del Vietnam — ha detto tra l'altro radio Hanoi — noi avremo come solo interlocutore gli Stati Uniti. Il regime di Saigon è soltanto il regime fantoccio degli aggressori americani. Esso non rappresenta nessuno. Non ha diritto di parlare a nome di alcuno. Noi non conferiremo con esso su alcun argomento. « Il problema di porre fine alla guerra pertanto può solo essere risolto tra la repubblica democratica del Vietnam, il Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud e gli Stati Uniti.

« Su qualunque problema di interesse del Vietnam del Sud gli Stati Uniti dovranno rivolgersi al FNL solo autentico rappresentante del popolo del Vietnam del Sud e il FNL conferirà solo con gli Stati Uniti ».

La radio ha aggiunto che la « affermazione americana secondo cui i fantocci avranno il ruolo dirigente ai colloqui di Parigi non è tesa ad altro che ad ingannare il popolo americano stesso, i popoli del mondo e quello del Vietnam del Sud ».

In precedenza l'agenzia sovietica « Tass » aveva diramato da Hanoi un dispaccio del proprio corrispondente il quale riferisce che « nei circoli di Hanoi » si ritiene che le dichiarazioni fatte ieri a Saigon ed a Washington « abbiano un carattere tendenzioso e siano costruite su una base fallace e inaccettabile ». La dichiarazione degli Stati Uniti i quali mirano a screditare e sminuire il ruolo del FNL afferma il corrispondente riferendosi sempre ai « Circoli di Hanoi » « dimostra che gli Stati Uniti non rinunciano ancora ai loro piani aggressivi nel Vietnam e non si dimostrano sino ad oggi pronti ad una equa soluzione del problema vietnamita. Nei circoli di Hanoi si mette in rilievo che la dichiarazione del governo USA riflette la linea di determinati circoli statunitensi che perseguono l'intensificazione della guerra aggressiva nel Vietnam del Sud e che danno in *pratica ogni possibile sostegno* al regime di Saigon e al tempo stesso non rinunciano agli attentati contro la sovranità e la sicurezza della RDV.

« Nei circoli di Hanoi si sottolinea che partendo dalla situazione reale del paese la conferenza di Parigi è chiamata in sostanza a rappresentare un negoziato tra la repubblica democratica del Vietnam e il FNL del Vietnam del Sud e gli Stati Uniti. L'amministrazione di Saigon, che non è riconosciuta nè dal FNL nè dalla RDV, è appena una delle parti della futura conferenza ». Nei circoli di Hanoi si ritiene che la tesi avanzata dal governo degli Stati Uniti e dall'amministrazione di Saigon circa la conferenza bilaterale di Parigi, non può essere accettata e deve essere respinta.

*Sempre ad Hanoi il quotidiano* delle forze armate informa che dal 1 novembre, giorno della sospensione dei bombardamenti sul nord annunciata da Johnson sono stati abbattuti sul nord otto aerei americani che avevano violato il cielo della RDV.

• • •

SAIGON, 28

Il presidente fantoccio Van Thieu ha tenuto oggi una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza per discutere il problema della conferenza di Parigi e del ruolo che il Fronte nazionale di liberazione vi assumerà. È probabile che sia *stata discussa* anche l'accelerazione della repressione all'interno di Saigon dove la situazione sta facendosi incandescente e dove interi quartieri sono sottratti al controllo del governo fantoccio. Le agenzie AFP e Reuter riferendo dei « preparativi » per « la guerra politica che non mancherà di iniziare nel sud appena i colloqui di pace si saranno realmente aperti a Parigi » scrivono « attualmente gli osservatori sono d'accordo su questo punto: i comunisti del Vietnam del sud (leggi FNL) sono meglio preparati del governo (cioè dei fantocci). Questa lotta politica anche se il governo di Saigon si è impegnato in tentativi frenetici intesi a disintegrare l'infrastruttura comunista nel paese e ad intensificare la guerra psicologica. Nelle ultime due settimane nella sola città di Saigon sono stati arrestati 136 quadri vietcong: questa cifra sta ad indicare lo sforzo che viene compiuto dalle due parti. In realtà mentre prima questi quadri vietcong restavano nella clandestinità *ora si sono rivelati*: manifestini invitano la popolazione a insorgere per rovesciare il governo di Saigon; appelli identici sono trasmessi dalla radio del FNL in continuazione ».

Le stesse agenzie parlano di « effervescenza negli ambienti politici di Saigon » e di preoccupazione « della classe dirigente la quale si chiede se la delegazione sud vietnamita sarà abbastanza forte e abbastanza sostenuta all'interno per resistere agli interessi delle altre tre parti in causa ». Significativo è questa affermazione dell'americana *Associated Press*: « Ufficialmente gli alleati considerano il FNL una pura filiazione di Hanoi ma in privato ammettono che le cose stanno diversamente ».

Dure perdite sono state intanto inflitte dal FNL agli americani impegnati in numerose azioni aggressive nel quadro della cosiddetta « strategia della pacificazione accelerata »: tre elicotteri americani sono stati abbattuti in due azioni distinte la prima delle quali aveva lo scopo di *trarre in salvo una compagnia* americana lanciata in rastrellamento e trovatasi circondata dai vietnamiti, che le hanno inflitto gravi perdite. Quattro campi delle « forze regionali » collaborazioniste sono stati inoltre attaccati dal FNL. La notte scorsa i B 52 hanno rovesciato 600 tonnellate di bombe sulla provincia di Quang Nam presso Danang.

I morti americani nella guerra sono saliti a 29 637, i feriti a 188 497 e i dispersi a 1 217. Si prevede che entro Natale gli americani avranno avuto (dati ufficiali) oltre 30 000 morti. Il corpo di spedizione presente nel Sud ammonta ora ufficialmente a 538 500 soldati. Poichè il totale dei militari americani messi fuori combattimento ammonta a 219 351 uomini, ne discende che oltre un terzo degli effettivi americani sono stati messi fuori combattimento dai vietnamiti.

Al governo di Washington

# NOTA CINESE SUI RAPPORTI CON GLI USA

**Due esigenze per un miglioramento: gli americani lascino Formosa e accettino la coesistenza**

WASHINGTON, 28

La conferma data da un portavoce del Dipartimento di Stato dell'arrivo a Washington di una comunicazione cinese che riafferma l'interesse di Pechino per le conversazioni diplomatiche cino-americane di Varsavia e una dichiarazione di Robert Murphy, uomo di fiducia di Nixon, secondo la quale quest'ultimo « coglierà a volo l'occasione » hanno avuto un'eco assai vasta nella capitale federale dove alcuni osservatori si sono spinti fino a parlare di « sviluppi sensazionali ».

Il portavoce non ha reso noto il testo della comunicazione. Nella nota cinese si respinge — a quanto viene riferito — l'accusa americana di non avere interesse per la discussione cominciata come si sa nel lontano 1955. Si sottolinea che al contrario « da tredici anni il governo cinese ha coerentemente proposto due principi per le conversazioni. Primo: impegno americano di ritirare le forze armate americane da Formosa e dagli stretti. *Secondo: accordo cino-americano* sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica ». E' in risposta all'invito di fissare una data per una nuova riunione si propone il 20 febbraio quando l'amministrazione Nixon sarà già in carica.

Il portavoce di Stato non ha fatto commenti su quella che in alcuni circoli è stata presentata come una « clamorosa offerta cinese a Nixon » ma che appare piuttosto come una riaffermazione delle posizioni *fondamentali sostenute dalla* Cina nella discussione. Murphy, che svolge presso Rusk la funzione di « ufficiale di collegamento » per i restanti giorni dell'amministrazione Johnson ha detto invece che il nuovo presidente non si la*scerà sfuggire l'opportunità* di un rilancio.

Fino a questo momento i colloqui cino-americani sono rimasti sterili poiché da parte americana si è posta come condizione per un miglioramento delle relazioni tra i due *paesi una « rinuncia cinese* all'uso della forza » negli stretti di Formosa e cioè in sostanza un'accettazione della separazione dell'isola dalla Cina e dell'usurpazione del fantoccio Ciang Kai-scek. Si vedrà in febbraio se Nixon sarà disposto a *modificare questo atteggiamento* e in quale senso.

I dirigenti cinesi hanno ripetutamente sottolineato negli scorsi anni che l'intervento della Settima Flotta americana a sostegno di Ciang Kai-scek è l'unico ostacolo ad un miglioramento sostanziale delle relazioni statali cino-americane. In questo senso si espresse tra gli altri il ministro degli Esteri Cen Yi in dichiarazioni fatte il 1 aprile 1961 a Giakarta e riprese pochi giorni dopo in un'intervista al *New York Times*.

A sua volta il primo ministro Ciu En-lai dichiarò il 30 settembre 1965 che la posizione cinese negli affari internazionali « si basa coerentemente sui cinque punti della coesistenza pacifica »: rispetto della sovranità territoriale, non aggressione, non ingerenza negli affari interni, uguaglianza e mutuo vantaggio, coesistenza pacifica.

COPENAGHEN — Un drammatico aspetto degli scontri, durante un tentativo di interrompere la partita fra le squadre Akademisk Boldklub, danese, e l'AEK, greca, in segno di protesta contro il regime dei colonnelli

Contro il negoziato quadripartito di Parigi

# La manovra USA-Saigon denunciata dalla Tass

**Pur di negare il riconoscimento del FNL come forza autonoma Washington vorrebbe dare un carattere bilaterale alla trattativa**

*Dalla nostra redazione*

MOSCA, 28

Perchè gli Stati Uniti hanno accolto la « richiesta » delle loro marionette di Saigon di esercitare la « direzione » nella condotta delle trattative con la RDV e l'FNL a Parigi? Tutto il mondo sa benissimo che non vi è nulla di più assurdo di una subordinazione del negoziatore americano alla volontà di Saigon. E allora qual è il significato di questa commedia? Da alcuni organi di stampa occidentali la « concessione » americana al gruppo saigoniano è stata presentata come un gesto tendente a consentire finalmente l'inizio della trattativa fra tutte le parti in causa. Questa interpretazione ottimistica non è condivisa dagli osservatori sovietici.

Questa sera il commentatore della TASS presenta la cosa come un tentativo americano di snaturare il carattere della prossima conferenza. Al centro si colloca la questione del riconoscimento del Fronte di Liberazione come forza autonoma e rappresentativa della grande maggioranza della popolazione sudvietnamita. Pur di negare questo riconoscimento gli Stati Uniti vorrebbero negare il carattere quadripartito del negoziato per dargli un carattere *bilaterale* da una parte la delegazione « unificata » americano-saigoniana dall'altra la delegazione RDV-FNL. In tal modo rientrerebbe dalla finestra la teoria americana secondo cui non vi sarebbe nel Sud Vietnam alcun movimento autonomo di liberazione ma solo un corpo armato alle dipendenze di *Hanoi*.

I tentativi di ridurre il valore del FNL o di minarne il prestigio — nota la TASS — dimostrano solo che determinati ambienti degli USA non sono ancora disposti ad affrontare una soluzione ragionevole del problema vietnamita. Se Washington e Saigon si sono accordate per formare un certo tipo di delegazione sotto la guida formale di Saigon questo è affar loro e non ha niente a che vedere col carattere autonomo e indipendente della rappresentanza del Fronte di liberazione. Le delegazioni della RDV e del FNL hanno espresso il loro assenso ad una conferenza a quattro. Il mondo richiede che le trattative abbiano inizio senza più alcun indugio.

Sui giornali sovietici di oggi continuano ad avere grande rilievo gli accordi economici stipulati l'altro ieri tra il governo sovietico e quello della RDV accordi che come si ricorderà prevedono per l'anno prossimo aiuti economici e militari sovietici gratuiti (derrate alimentari, petrolio, mezzi di trasporto, impianti industriali, materie prime, concimi chimici, armi e munizioni con particolare riguardo ai cannoni e missili antiaerei, agli aeroplani da combattimento e all'artiglieria costiera) nonché un nuovo credito a lungo termine e concessioni in altri campi.

La *Pravda* di stamane nel sottolineare la grande importanza di questi aiuti accresciuti (importanza anche politica perché segna la conferma di uno impegno di pieno appoggio alla RDV contro l'aggressione) prospetta il quadro dell'intensa opera di ricostruzione economica in corso nel Vietnam democratico che si caratterizza per il rapido riattivamento del sistema logistico per la ristrutturazione della industria (centinaia di aziende da costruire ex novo o da trasformare) e per lo sviluppo della agricoltura soprattutto a partire dalla *riparazione* dei sistemi idrici distrutti dagli americani.

**e. r.**

## « Polizia speciale » contro gli studenti in Brasile

RIO DE JANEIRO, 28

Il governo brasiliano avrebbe deciso in questi giorni di creare speciali reparti della polizia alle dirette dipendenze del Comando Supremo dello esercito con compiti di « antiguerriglia urbana ». La decisione viene collegata al permanente stato di agitazione di larghe masse della popolazione *e in primo luogo del movimento studentesco*.

Un giornale di Rio rivelando questa decisione afferma tra l'altro che « molti indizi lasciano ritenere che il movimento studentesco » e gruppi che vengono definiti genericamente filo cinesi « progettano di dar origine a nuove dimostrazioni fra non molto tempo, non soltanto in Brasile ma anche in moltissimi altri paesi latino americani ».

Contro il territorio giordano

# Israele si prepara ad un altro attacco?

**Il 79 per cento degli israeliani per la condanna a morte dei partigiani autori di attentati**

BEIRUT, 28

Il quotidiano libanese « Al Yom » prevede oggi a breve scadenza una nuova « spedizione punitiva » israeliana contro la Giordania *con mobilitazione di forze aeree e lanci di paracadutisti*. La previsione si basa su « informazioni provenienti da fonte attendibile giunte ieri sera a Beirut ». L'attacco verrebbe presentato come una rappresaglia per l'attentato dinamitardo del 22 novembre a Gerusalemme.

Le autorità israeliane che ieri avevano imposto severe misure restrittive sul traffico attraverso il Giordano hanno annunciato oggi a Tel Aviv di avere « intercettato e distrutto » un distaccamento partigiano dotato di mortaio e di armi automatiche nella regione di El Hamme nel settore meridionale delle alture di Golan che fanno parte dei territori siriani occupati. Gli israeliani affermano di aver catturato altri diciassette patrioti palestinesi ai quali viene attribuita la responsabilità dei recenti attentati di Hebron.

Una violenta agitazione a favore di un inasprimento della repressione antiaraba è in atto in Israele. Secondo un sondaggio di opinione il 79 per cento degli israeliani sarebbero favorevoli alla condanna a morte degli autori di attentati compiuti « contro i civili ». Oggi un tribunale militare ha condannato a trenta anni di reclusione un arabo ritenuto colpevole di aver sabotato un serbatoio d'acqua. La tensione a Gerusalemme è tutt'ora acuta. A Nablus in Cisgiordania gli studenti sono in sciopero contro l'occupante.

Una nuova ondata di brutali repressioni nell'Iran

# Arresti e sommarie esecuzioni di patrioti curdi e azerbagiani

**Un appello del Tudeh per fermare la sanguinosa azione governativa contro i democratici**

Il comitato centrale del partito Tudeh dell'Iran ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni democratiche e a tutti i democratici del mondo per denunciare una nuova ondata di repressioni che si è abbattuta sul movimento democratico e patriottico del popolo iraniano in particolare contro la popolazione curda. Una spedizione punitiva, cui partecipano 12 mila poliziotti e una intera divisione dell'esercito iraniano è in corso attraverso tutto il territorio del Kurdestan. Ad essa sono legati arresti e assassinii di patrioti. Negli ultimi due mesi 10 democratici curdi sono stati uccisi in diversi villaggi del Kurdistan. Ecco i nomi e i luoghi dell'esecuzione: Molla Ghader Latein, Ahmad Madjid, Molla Hassan, Molla Abdollah e Molla Avar (tutti impiccati a Mahabad); Yussef Hamzan e Ali Rahimi (fucilati a Khaneh); Mohammad Rassul (impiccato a Khaneh); Hossein Tchal Kute (fucilato a Gialdian); Hamzeh Mowlud (impiccato a Ochnuyek).

Analoga sorte attende più di 200 democratici curdi e azarbagiani arrestati negli scorsi giorni a Tabriz, Rezayeh, Mahabad, Mangun, Piran e in altri centri.

L'appello del CC del Tudeh si rivolge a tutti i democratici perché uniscano le loro voci a quelle dei patrioti iraniani per protestare contro questi atti inumani del governo iraniano per ottenere la liberazione dei detenuti curdi e azerbagiani come di tutti i patrioti iraniani che sono in carcere.

# DALLA PRIMA PAGINA

## Zone

l'ordine del giorno della giornata di assemblea operaia che sarà illustrato da una relazione del compagno Scheda figura la eliminazione delle zone non solo come obbiettivo irrinunciabile di giustizia ma anche come elemento essenziale per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno ».

La Conferenza promossa dalla *CGIL è destinata a segnare* una svolta nella lotta contro le « gabbie » nel senso che indicherà l'esigenza di un rilancio generale dell'azione unitaria tanto più necessaria oggi dopo che l'accordo con le aziende statali ha dimostrato che le richieste dei sindacati possono essere accolte senza minimamente compromettere lo sviluppo delle industrie e dell'economia. Le assise napoletane cadono nel momento in cui i rapporti fra padronato e lavoratori sono particolarmente tesi non solo per il rifiuto della Confindustria circa il superamento delle « zone » ma anche per la arroganza con cui vengono ovunque respinte le rivendicazioni operaie soprattutto per quanto riguarda i salari e i livelli di occupazione.

In questi giorni sta montando nel Paese una nuova ondata di azioni unitarie che impegna centinaia di migliaia di lavoratori. La Pirelli è di nuovo in lotta. In numerose aziende metalmeccaniche milanesi sono in corso vaste agitazioni. Sono in sciopero per il contratto i conservieri. Si lotta alla Cogne di Aosta. A Vigevano ieri ha avuto luogo un massiccio sciopero generale. Nelle fabbriche tessili ci si batte per più alti salari e per respingere i piani di ristrutturazione del padronato fondati sulla riduzione degli organici (ieri sciopero alla Cucirini di Lucca). Attorno agli zuccherieri impegnati in una difficile battaglia contro i licenziamenti sono in lotta intere provincie nell'Emilia e nel Veneto.

I sindacati metalmeccanici hanno sollecitato ieri la ripresa dell'azione unitaria per le pensioni. A Trieste si è tornati *a lottare per il cantiere* San Marco. Nelle regioni meridionali specie in Sicilia sono in ripresa gli scioperi bracciantili. E' un movimento di grandi proporzioni che si accompagna e si intreccia con la battaglia contro le « gabbie ». Un movimento che abbraccia intere regioni (Abruzzo, Sardegna e Lazio) e grandi città fra cui la Capitale dove si sciopererà il 5 dicembre del quale dovranno tener conto anche coloro che si apprestano a varare in un clima di incertezza e di compromesso una nuova misera navicella governativa.

## Napoli

del liquidatore della « cessio bonorum » dell'ing. Noviello.

Le imputazioni mosse vanno dal concorso in falso in cambiali all'uso sciente di cambiali false, alla truffa ed infine al reato di tentativo in estorsione. A registro generale non sono specificati i singoli reati a ciascuno attribuiti ma essi sono segnati così come li abbiamo descritti prima i nomi e quindi le imputazioni. Il che fa presumere che tutti gli imputati debbano rispondere di tutti i reati non essendovi allo stato alcuna esclusione.

Questa clamorosa incriminazione di tanti personaggi del mondo bancario è stata operata dal Giudice Istruttore contro il parere del pubblico ministero che aveva trasmesso la denunzia perchè fosse archiviata.

Erano anni, esattamente cinque che il caso giudiziario si protraeva senza che si riuscisse a giungere a questa formale imputazione. Nel 63 infatti con una autodenunzia l'ing. Giuseppe Noviello — grosso imprenditore casertano — segnalava alla Procura di S. Maria Capua Vetere di aver scontato presso varie banche cambiali per oltre un miliardo di lire firmate da nominativi inesistenti e da lui girate alle varie banche per ottenere finanziamenti per la sua impresa. Faceva presente il Noviello che questo gioco di falsi era stato fatto in perfetto accordo con le banche che altrimenti non avrebbero potuto giustificare una esposizione così alta verso un solo cliente. Ma si trattava di un ripiego dichiarava sempre l'ing. Noviello concordato con le banche. A conclusione di detto esposto il denunciante invitava la Procura a far sequestrare tutti i titoli in circolazione e si dichiarava pronto a pagare con tutte le sue attività patrimoniali — ammontanti a circa quattro miliardi — lo scoperto di un miliardo e duecento milioni.

I titoli venivano ritirati dalla *circolazione ma pare che* nonostante l'ordine di sequestro non tutti furono consegnati.

Da quel momento cominciò fra le banche ed il Noviello un vigoroso « braccio di ferro » che doveva durare anni di intensa strenua lotta. Il Noviello infatti cedette tutti i suoi beni ai creditori con l'obbligo di amministrarli venderli e quindi restituirgli la somma eccedente quella che viene definita « cessio bonorum ». Il comitato dei creditori fu formato soltanto da persone di fiducia dei tre istituti bancari — benchè vi fossero anche altri creditori minori (in genere fornitori di materiale da costruzione) — e fu nominato liquidatore il dott. Giuseppe Graziadei molto vicino al Banco di Napoli.

Naturalmente questi organi dovevano compiere il mandato loro affidato con tutta la diligenza possibile ed infine rendere conto ad ogni stato della liquidazione al Noviello. Pare che però le cose non andarono per la giusta via tanto che si giunse alla incriminazione del Graziadei per reati commessi durante la liquidazione. In base alle gravi deficienze emerse — sempre secondo il Noviello — fu chiesto che l'amministrazione dei beni cessasse dalla sua attività essendo incorsa in gravi inadempienze. Fra queste ne veniva segnalata una di enorme gravità. Fra i beni del Noviello vi erano centinaia di quadri di autore contesi a colpi di milioni. In una asta alcuni di tali quadri vennero venduti a prezzi che il proprietario ritenne vilissimi senza che dell'asta venisse redatto regolare verbale.

Con continui esposti inoltre il Noviello si lamentava di essere stato imputato lui solo. Se falso vi era stato — sosteneva — esso era scaturito da un accordo fra lui e le banche sia a livello di agenzia che di direzione generale. Quindi concorso di tutti in questo reato.

Infine l'accusa più grave: la tentata estorsione. Il Noviello dice che le banche *attraverso* i loro esponenti ed alcuni loro legali operarono contro di lui una serie di pressioni per fargli accettare condizioni assurde in giuste. Si voleva che firmasse ed accettasse il rendiconto parziale della liquidazione dei suoi beni senza prenderne visione: gli si impose di *non svolgere alcuna attività* lavorativa e allo stesso tempo non gli venne assegnata alcuna cifra a titolo di alimenti ecc.

Accuse più volte mosse in vari stadi del giudizio civile — per risolvere il contratto di cessione dei beni — ed in sede penale sia nella difesa contro l'accusa di falso in cambiali che nell'accusa contro il liquidatore Graziadei.

Infine nello scorso ottobre l'ingegnere Giuseppe Noviello indirizzava formale denuncia per i reati di cui abbiamo parlato contro i vari esponenti bancari e loro collaboratori.

Il pubblico ministero di S. Maria Capua Vetere rimetteva la denuncia al G.I. chiedendo l'archiviazione. Qui si è verificato il colpo di scena. Con decisione del tutto difforme il giudice Cimmino elevava imputazione decidendo di procedere in istruttoria formale almeno per un più approfondito esame degli elementi esposti dal Noviello.

Questo per ora in estrema sintesi l'« affare Noviello ». Qualcosa che però è di portata talmente vasta sotto molteplici aspetti da poter fare impallidire i più clamorosi casi giudiziari verificatisi in questi ultimi tempi.

## Rumor

ha investito pure nelle linee generali la piattaforma programmatica. Sulle prospettive la relazione è sembrata alquanto cauta. « Ci troviamo — ha osservato il segretario d.c. — dinanzi a un passaggio di cui ho già sottolineato le difficoltà ».

De Mita ha ribadito la posizione dei basisti: niente partecipazione al governo se non avviene un « chiarimento » nei partiti. Il fanfaniano Forlani e Taviani, alludendo polemicamente alle manovre di Colombo hanno detto che Rumor è l'unica carta di cui la DC disponga per fare il governo e che se fallisce lui nessun altro può provarci (Forlani ha chiesto per il presidente incaricato la « piena solidarietà degli amici più autorevoli »). Piccoli si è richiamato all'esigenza di praticare una politica più collegata con i ceti popolari e in particolare con le nuove generazioni ma ha riproposto il « fermo collegamento » con l'alleanza atlantica come perno della politica estera.

Chiamato in causa Colombo ha cercato di allontanare da sé il sospetto che egli stia tramando alle spalle di Rumor per soffiargli la presidenza del Consiglio. Perciò gli ha espresso il suo « appoggio » e ha colto la occasione per attribuire a Moro la colpa di aver diviso la DC. « Peccato, ha detto che arriviamo a questo appuntamento con una DC dilacerata dall'ultimo Consiglio nazionale ».

Contemporaneamente alla direzione dc si svolgeva una riunione della corrente di *Forze Nuove*. Il relatore, Vittorino Colombo, ha sostenuto la validità di « un collegamento con le forze della corrente di De Martino *non come* fatto meccanico ma come punto fermo di grande importanza per il futuro politico ». Il segretario della CISL Scalia ha insistito per « una chiarificazione subito e una gestione paritetica in vista del congresso. La linea politica *sinora seguita da Forze Nuove* è buona — ha aggiunto — perchè passa per la spaccatura dei moderati dei dorotei, sui quali non bisogna personalizzare. Rumor è uguale a Colombo ».

**DEPUTATI PSI** Al gruppo dei deputati del PSI Ferri ha riferito sui primi contatti tra la delegazione socialista e Rumor. Dopo aver detto che « la situazione di incertezza con la quale si è concluso il Consiglio nazionale dc e la convocazione a scadenza ravvicinata del congresso di quel partito pongono interrogativi sulla stabilità e sulla autorità politica del nuovo governo » Ferri ha affermato che dai sondaggi del presidente incaricato « sono emersi elementi positivi » e che perciò il discorso tra i partiti del centro-sinistra deve proseguire. Ma quali sarebbero gli « elementi positivi » che oggi Ferri sottoporrà al giudizio della direzione socialista? Sul problema del Sifar egli ha detto che « dovrà *essere concordato un* preciso atteggiamento fra i partiti del centro-sinistra. Il problema del divorzio non verrà incluso negli accordi di governo ». Non si vede insomma quali garanzie il segretario e la maggioranza di destra del PSI offrano alle *minoranze dalle quali* pretendono una « convergenza politica », cioè l'ingresso nel governo.

« Con la relazione di Ferri — hanno dichiarato i demartiniani Bertoldi e Mosca — il problema centrale delle garanzie politiche per la formazione di un governo di centrosinistra è rimasto nelle previsioni di incertezza e di precarietà già previste da *Riscossa socialista* nel dibattito della direzione del partito. Al di là del valore individuale di questo o quel personaggio la crisi ripropone la necessità che le soluzioni politiche siano pregiudiziali all'interno dei partiti interessati e fra le stesse forze di centrosinistra ». Anche Mariotti ha detto che « è possibile raggiungere una piattaforma politica comune sui problemi illustrati da De Martino in direzione ». Critiche alla relazione di Ferri sono venute da un altro demartiniano Di Primio: « Occorre risolvere le questioni interne prima di andare alle trattative con la DC ». La destra non vuol saperne di questo discorso. La sua preoccupazione è di fare subito e comunque un governo con la DC. Ferri ha parlato del centrosinistra come di uno « stato di necessità ».

E' scoppiata frattanto una aperta polemica tra Mariotti e Colombo. Già nel corso della direzione del PSI l'ex ministro della Sanità aveva denunciato retrospettivamente la linea Carli-Colombo come responsabile di aver impedito che il progresso economico si trasformasse in progresso sociale. Colombo ha replicato sia esaltando le proprie « benemerenze » di ministro del Tesoro sia chiamando in causa le responsabilità di Moro col quale è ai ferri corti dopo lo scontro del Consiglio nazionale dc cosiddetto delle « cinque giornate ».

« Il problema — ha detto Colombo — investe la capacità di spesa dell'amministrazione nel suo complesso e non quello di competenza istituzionale del ministro del Tesoro ». Risposta di Mariotti: « Ci spieghi Colombo come dopo quattro anni con somme così vistose ancora oggi mancano molte scuole, ospedali non sono finiti per mancanza improvvisa di mezzi finanziari, mancano case per lavoratori. Ci spieghi come *abbia fatto a trovare* in poche ore circa 500 miliardi per tamponare gli abissali bilanci degli enti mutualistici mentre non si sono trovati in quattro anni i mezzi per aumentare le pensioni minime. Certamente la linea Colombo-Carli ha rafforzato la destra del nostro paese e disgraziatamente è stato un indirizzo che purtroppo si è risolto in danno dei socialisti, che il 19 maggio hanno perso voti mentre ha rafforzato a destra il partito dc che Colombo autorevolmente rappresenta ». Il bello è — per concludere su questo significativo episodio — che una agenzia della destra del PSI la socialdemocratica *Nuova Stampa*, prende sostanzialmente le difese di Colombo e attacca Mariotti.

**INCONTRI PCI PSIUP** Ieri mattina nella sede del PCI si sono incontrate una delegazione della direzione del Partito comunista, composta dai compagni Ingrao, Napolitano e Pajetta e una *delegazione* del PSIUP composta dai compagni Vecchietti, Valori e Ansanelli per uno scambio di idee sulla crisi di governo e sulla situazione sociale e politica del paese.

In una sua dichiarazione il socialista autonomo Anderlini afferma che di fronte allo scadimento della politica della destra del PSI (« Nenni ha superato da tempo il segno che delimita ogni possibile politica socialista ») « esistono ormai le condizioni perchè tra i rappresentanti delle varie componenti socialiste, da De Martino a Lombardi, da Santi a Lelio Basso possa cominciare a profilarsi una trama di dialogo volta a ridare fiducia a tutti coloro che in Italia credono ancora nelle battaglie socialiste ».

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223151 del 29 maggio 1959)